

riforme, che si operavano negli Stati italiani (1). E alla notizia dei ritocchi alla legislazione ecclesiastica in questi Stati, univano commenti personali. L'oratore veneto, col suo ormai abituato spirito di osservazione, studiava le cause remote e prossime: l'assoluto diritto di sovranità del principe, la necessità di provvedere nel modo migliore al buon andamento dello Stato e di togliere tutto quello che ad esso potesse anche indirettamente nuocere e prima di tutto ogni ingerenza straniera, di altra autorità, che non fosse l'autorità statuale. Ne conseguiva logicamente il diritto di escludere la stessa autorità della Chiesa, oppure di rimuoverla da quel piedestallo, sul quale l'avevano posta i principî della fede e della ragione, per collocarla ai piedi del colosso statale, unico punto al quale doveva convergere tutto ciò che si muoveva nei confini dello Stato stesso.

Questo movimento era il corollario pratico dei principî, che insegnava il giurisdizionalismo. La memoria del Caravita, pubblicata a Napoli nel 1707 (2), sotto il regno di Carlo VI imperatore, poneva il fondamento ad una teorica della sovranità e dell'indipendenza dello Stato dalla Chiesa: nel 1723 il Gianzone pubblicava la sua storia, Vittorio Amedeo II di Savoia sosteneva vigorosamente il privilegio della Legazia apostolica abolito dal Papa (1714) (3), ed in ogni parte d'Italia erano fatte circolare le opere di fra Paolo Sarpi (4), del servita veneziano pioniere dei principî del giurisdizionalismo. Come dunque potevano i « giovani » proprio a Venezia restare indifferenti di fronte a tutto questo movimento e non solo italiano, ma che ri-

(1) Cfr. la Relazione di Alvise Mocenigo IV Cav., del 28 novembre 1737 sulle riforme e leggi che escono a Napoli contrarie alla Corte di Roma. Archiv. St. Venezia, *Rel. Amb.*, B.a 23.

(2) CARAVITA, *Niun diritto compete al Sommo Pontefice nel Regno di Napoli*, Aletopoli, 1790: come giustamente osserva MATURI, *Il Concordato del 1818 tra la S. Sede e le due Sicilie*, Firenze, 1929, prefaz. pag. IX, nota 4, è la traduzione it. di Pimentel Fonseca ma il testo latino è del 1707.

(3) SCADUTO, *Stato e Chiesa nelle due Sicilie*, Palermo, 1887, introduz. § 2, pag. 37 e per altre questioni cfr. HERGENRÖTHER, *Storia universale della Chiesa*, trad. ital., Firenze, 1907, vol. VII, pag. 13-14.

(4) Le opere di fr. Paolo Sarpi vennero pubblicate a Venezia, Helmsstadt, Verona, poi ristampate a Napoli durante il celebre dibattito per il pagamento della ghinea. SCADUTO, *Stato e Chiesa secondo fr. Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'interdetto di Venezia*, Firenze, 1885, pag. 3.